



SALUTE HANNO VINTO IL CONCORSO ED ORA INTEGRANO LO STAFF SANITARIO CHE SI PRENDE CURA DEI DETENUTI DELL'ISTITUTO DI PENA LODIGIANO

La missione di Sara e Michela, i nuovi angeli dell'infermeria

Al mondo esterno non è noto che il detenuto nel corso del suo percorso viene seguito da un attento e accurato servizio medico e infermieristico, che ne tutela e salvaguarda la salute. A ogni ospite della casa circondariale, appena giunto, viene effettuata una visita medica accurata, esami clinici compresi: dopodiché viene seguito, laddove necessari di terapie, durante tutto il suo percorso detentivo, verificando sempre costantemente le sue condizioni cliniche. Nella casa circondariale di Lodi vi è uno staff, composto da tre medici e tre infermieri, "angeli" a dir poco per la pazienza ed attenzione che mostrano alla salute dei detenuti. Lo staff dei tre medici vede il "veterano", nonché responsabile dottor Davide Triulzi, coadiuvato dal dottor Mohamed Elnadi e dal fresco acquisto dottor Stefano Malabarba. Ma è il personale infermieristico che si occupa della distribuzione delle terapie quello che è a stretto contatto con i detenuti, "curandoli e coccolandoli". E se il "veterano" può considerarsi Fedele, qui da quasi un anno, le altre due infermiere sono le giovanissime Sara e Michela, appena arrivate, vincitrici

CARCERE MODELLO

Lo staff sanitario che si preoccupa della salute degli ospiti della Cagnola è composto da tre medici e altrettanti infermieri tra cui due giovanissime ragazze che si sono subito ben integrate

del concorso per l'assunzione di due nuovi infermieri. Essendo una novità, per i detenuti, che delle ragazze lavorino in un carcere nel ruolo da infermiere, è nata la curiosità di sentire le loro storie e cosa si provi a lavorare in un istituto penitenziario maschile. «Ho finito il corso di laurea in infermieristica pochi mesi fa - racconta Sara - e ho subito iniziato a lavorare come infermiera in assistenza domiciliare. Ho partecipato al concorso, ma senza troppe aspettative: non credevo che lo avrei vinto! Sono molto felice, credo possa essere un'esperienza preziosa per me sia dal punto di vista professionale che umano». Michela, coetanea di Sara, alla Cagnola è invece arrivata con un bagaglio differente; per Michela, il lavoro in un penitenziario non è una novità assoluta: «Sì, avevo già lavorato in un carcere qualche anno fa, a Secondigliano di Napoli come volontaria, quindi sapevo cosa potevo aspettarmi - racconta -. Oltre ai tirocini svolti durante il mio percorso di studi, ho lavorato qualche mese per una cooperativa di Sant'Angelo Lodigiano, occupandomi sia di assistenza domiciliare integrata, che svolgendo turni

in una residenza assistita per anziani a Marudo. Ho partecipato al concorso per il posto di lavoro che occupo oggi, e non ho esitato nemmeno un minuto ad accettare». Di certo l'approccio con la realtà carceraria non ha lasciato indifferente Sara: «L'impatto è stato sicuramente forte, non mi era mai capitato di vedere la realtà del carcere e comprendere cosa significhi viverci - spiega lei -. Sono qui da poco, ma capisco che non deve essere per niente facile... E presto per giudicare l'esperienza lavorativa, ma la prima impressione è buona e ho voglia di mettermi in gioco. Mi spiace che vi possa essere poca relazione tra infermieri e detenuti e che le attività che ci è concesso di fare siano limitate. Le dimensioni delle celle, le sbarre mi mettono un po' di ansia: provo a pensare come deve essere per loro... Nonostante questo tutti, detenuti, assistenti e medici, sono stati gentili e rispettosi con me».

Ed allora non resta che augurare un grande in bocca al lupo alle "nuove giunte", sperando che per loro questo possa essere il trampolino di lancio di una brillante carriera.

Rigiers Çami & Marco

Marco

GRAZIE ALL'UISP

Giochi senza barriere, agli Eagles le sfide al ritmo di musica

Anche quest'anno la Cagnola ha ospitato l'edizione di Giochi Senza Barriere, appuntamento che può definirsi un classico dell'estate del detenuto. Vittorio Porcelli, volontario che svolge presso la Cagnola tante attività meritorie, anche quest'anno ha portato tra le mura del carcere una rivisitata edizione dei famosissimi Giochi senza Frontiere, che per tanti anni hanno allietato il palinsesto televisivo degli italiani, condotti dal mitico Ettore Andenna. Promotore principale e sponsor dei giochi è stata la Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti, rappresentata da Antonio Marchetti, che ha omaggiato i detenuti con dei palloni da calcio, per ringraziarli dell'ospitalità offerta. Speaker e presentatrice dell'evento è stata Nadia Boerci, che da anni, con grande dedizione, offre la sua voce e collaborazione per la buona riuscita della manifestazione. Non poteva mancare per la regolarità dei giochi la presenza di due inflessibili giudici, Giuseppe Torriani ed Alberto Muggeri, che hanno vigilato sulla regolarità delle prove accertandosi che tutto avvenisse nel totale fair play.

Tutto lo staff responsabile della logistica e preparazione dei giochi era composto da detenuti che, con il loro impegno e la loro passione, hanno reso possibile che tutto si svolgesse in modo regolare, preparando tutto il necessario per la riuscita dell'evento.

Hanno preso parte alla tenzone quattro squadre: Laus, I Ragazzi di Samma e I City Boys, in rappresentanza di associazioni del territorio lodigiano, e gli Eagles, una squadra multietnica rappresentante i detenuti della Cagnola.

Le prove che vedevano coinvolti i concorrenti erano otto, con l'aggiunta del gioco "fill rouge", il tiro alla fune che vedeva coinvolte le varie squadre in scontri one to one. Tutte le squadre avevano la possibilità di giocare il jolly per una delle 8 prove, vedendo così raddoppiato il punteggio ottenuto per quella prova. Il vincitore di ciascuna prova vedeva assegnarsi 8 punti, 6 punti per il secondo, 4 per il terzo e 2 per l'ultimo classificato.

Le prove sono state tutte molto avvincenti e il risultato della gara è stato in bilico sino alle ultime prove. All'avvio I Ragazzi di Samma prendevano il largo, approfittando di una falsa partenza degli Eagles, che si piazzavano ultimi sia nello slalom con pallina che nel gioco del limbo. Ma da quel momento in poi gli Eagles divenivano uno schiacciasassi, incominciando a macinare punti e trovando l'apice della loro prestazione nei giochi del lancio del palloncino d'acqua e nella corsa dei mattoncini. Tutti i giochi si sono svolti al ritmo di musica e la proclamazione del vincitore è stata fatta sulle note di *We are the Champions* dei mitici Queen. Anche quest'anno, la squadra della Cagnola, gli Eagles, ha stravinto i giochi con 64 punti, davanti ai Ragazzi di Samma e City Boys che hanno collezionato 52 punti, piazzandosi ex aequo al secondo posto, relegando all'ultimo posto i Laus. Le squadre si sono salutate al termine dei giochi sulle note dei Led Zeppelin *Stairway to Heaven*, paradiso che gli Eagles sperano presto di raggiungere grazie all'arrivo della libertà.



CINEFORUM ■ "L'ABBIAMO FATTA GROSSA" NON È SEMPLICEMENTE UNA COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI

Sorrisi e pensieri con Verdone e Albanese

COLOSSI DELLA RISATA

Carlo Verdone e Antonio Albanese hanno messo in scena un film allegro e brioso che inchioda gli spettatori allo schermo

La comicità all'italiana di Verdone ha fatto visita alla Cagnola, rallegrando i detenuti nel caldo dell'estate. *L'abbiamo fatta grossa*, l'ultima commedia del 2016 del comico romano, è stato proiettato qualche settimana fa, nell'ambito del cineforum che allietta le domeniche degli ospiti della Cagnola. Carlo Verdone ed Antonio Albanese, coppia inedita per questo film, danno vita ad una commedia allegra, briosa e frizzante.

Verdone interpreta un detective specializzato nella ricerca di animali perduti, che vive con la vecchia zia vedova ancora convinta dell'esistenza in vita del marito. Albanese è un attore in preda ad una crisi di identità dovuta alla imminente separazione che incarica Verdone di seguire sua moglie per accertarne il tradimento con il suo avvocato. Uno scambio di persona,

una finta rapina ed una serie di sfortunate coincidenze porteranno i due malcapitati ad entrare in possesso di una valigia piena di denaro, di illecita provenienza. Sarà l'inizio di un rincorrersi di equivoci che metterà i due in grande pericolo, fino all'epilogo in stile americano con scambio denaro per ostaggi, ove si manifesta il "legittimo" proprietario del denaro. E quando sembra che il lieto fine debba calare sulle loro vicende... ecco il colpo di scena che cambia le carte in tavola. Una commedia in chiaro stile Verdone, dai toni briosi ma molto equilibrati, mai sopra le righe, senza ricorrere ad alcuna volgarità, dove Albanese è un notevole valore aggiunto, che porta nel film tutta la sua grande eccellenza già mostrata nei film che lo hanno visto come protagonista. La coppia funziona e si completa alla perfezione, ren-

dendo i tempi del film rapidi e frizzanti senza alcun punto morto. Ma la comicità di Verdone non è mai banale, ha sempre una vena malinconica che spesso pone in evidenza il malcostume del nostro Belpaese e di chi lo abita. Ed anche questa volta a farne le spese è la nostra classe politica, vittima dello strale lanciato da Verdone. I due poveretti si dovranno scontrare duramente con uno dei mali della nostra politica, la corruzione, rimanendone vittime innocenti loro malgrado. Il film che si chiude con un'ultima scena in carcere, lancia virtualmente il testimone ai detenuti della Cagnola per una riflessione sulla loro condizione.

L'abbiamo fatta grossa

Cast: Carlo Verdone, Antonio Albanese. Regia: Carlo Verdone

Anno: 2016

Marco